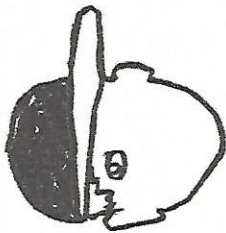


## Parte Quarta



# Jack

“Ecco il mio segreto. È molto semplice.  
Non si vede che con il cuore.  
L'essenziale è invisibile agli occhi”.

(Antoine de Saint-Exupéry,  
*Il piccolo Principe*)

## La telefonata

E così, in agostro i miei genitori hanno ricevuto questa telefonata dal signor Kiap, il preside della scuola media.

E la mamma ha detto: «Forse chiama tutti i nuovi studenti per dare il benvenuto».

Mentre papà ha detto: «Un bel po' di ragazzi da chiamare, allora».

Così la mamma lo ha richiamato e io l'ho sentita parlare al telefono con lui. Ed ecco esattamente che cosa ho sentito:

«Oh, salve, signor Kiap. Sono Amanda Will, so che mi ha cercata... (Pausa). Oh, grazie! Molto gentile da parte sua. Non vede l'ora. (Pausa). Già. (Pausa). Oh. Ma certo. (Pausa lunga). Ohhh. Sì. (Pausa). Be', è davvero molto gentile da parte sua pensarlo. Sono sicura che lo farà. Mi lasci prendere nota... fatto. La richiamo dopo che sarò riuscita a parlare con lui, va bene? (Pausa). No, grazie per aver pensato a lui. Arrivederci».

E quando lei ha messo giù io ho fatto tipo: «Che succede, che cosa ti ha detto?».

E la mamma ha risposto: «Be', è una cosa lusinghiera, ma anche molto triste. Vedi, c'è questo ragazzino che inizierà la scuola media quest'anno e non ha mai frequentato prima un ambiente scolastico, perciò il signor Kiap ha fatto due chiacchiere con le maestre della scuola elementare per sapere chi fossero, secondo loro, i ragazzi più in gamba tra quelli che passano in prima media e loro devono avergli detto che tu sei un ragazzo speciale — cosa che naturalmente io sapevo già — e così il signor Kiap si chiedeva se può contare su di te per fare un po' da guida a questo ragazzino all'interno della scuola».

«Tipo che dovrei cercare di passare del tempo con lui?» ho chiesto.

«Esattamente» ha detto la mamma. «Il signor Kiap ha parlato di essere un "ragazzo accogliente"».

«Ma perché io?»

«Te l'ho detto. Le tue maestre hanno detto al signor Kiap che

sei un bravo ragazzo. Voglio dire, sono così orgogliosa che abbiamo una così buona opinione di te...»

«E perché sarebbe una cosa triste?»

«Che vuoi dire?»

«Hai detto che era una cosa lusinghiera, ma anche un po' triste». «Oh» la mamma ha annuito. «Be', a quanto pare questo ragazzino ha una specie di... ehm, immagino sia un qualche problema con la sua faccia... o qualcosa del genere. Non ho capito bene. Forse ha avuto un incidente. Il signor Kiap ha detto che ci spiegherà meglio quando andrai a scuola la prossima settimana».

«Ma la scuola mica comincia in settembre!»

«Vuole che tu conosca questo ragazzo prima dell'inizio della scuola».

«Devo proprio?»

La mamma mi ha guardato un po' sorpresa.

«Be', certo che no» ha risposto. «Ma sarebbe carino che tu lo facessi, Jack».

«Se non sono obbligato» ho detto «non voglio farlo».

«Puoi almeno pensarci un po' su?»

«Ci sto pensando e non lo voglio fare».

«Bene, non ho intenzione di costringerti.» ha detto lei «ma almeno pensaci un altro po', d'accordo? Non richiamerò il signor Kiap fino a domani, perciò rimuginaci un po' sopra. Sai, Jack, davvero non credo sia pretendere molto, chiederti di passare un po' di tempo in più con un nuovo ragazzo che...».

«Non è solo che è un nuovo ragazzo, mamma» ho risposto. «È che è deforme».

«È una cosa orribile da dire, Jack».

«Ma lo è, mamma».

«Non sai nemmeno chi è!»

«Sì che lo so, invece» sono sbottato, perché avevo capito nell'istante stesso in cui la mamma aveva cominciato a parlare di lui che si trattava di quel ragazzo di nome August.

## Carvel

Ricordo di averlo visto per la prima volta davanti a Carvel in Amesfort Avenue quando avevo cinque o sei anni. Io e Veronica, la mia baby-sitter, eravamo seduti su una panchina fuori dalla gelateria con Jamie, il mio fratellino più piccolo, che era seduto nel passeggino, voltato verso di noi. Immagino fossi impegnato a mangiare il mio gelato, perché non ho nemmeno fatto caso alla gente che sedeva vicino a noi.

Poi, a un certo punto, ho voltato la testa per leccare il gelato che mi stava colando fuori dal fondo del cono e l'ho visto: August. Era seduto proprio di fianco a me. So che non è stata una cosa gentile, ma quando l'ho visto mi è uscito una specie di "Uhhh!" perché, e lo dico sinceramente, mi è presa paura. Ho pensato che avesse una maschera da zombie, o roba del genere. Era quel tipo di verso che ti vien fuori quando stai guardando un film dell'orrore e il cattivo salta fuori dai cespugli. Comunque, so che non è stato carino da parte mia e, anche se quel bambino non mi ha sentito, sua sorella sì.

«Jack! Dobbiamo andarci!» ha detto Veronica. Si era alzata e stava girando il passettino dall'altra parte perché Jamie, che ovviamente aveva anche lui notato il bambino, stava per fare qualche commento imbarazzante.

Perciò sono balzato su all'istante, come se una vespa mi si fosse appena posata addosso, e ho seguito Veronica mentre schizzava via come una furia.

Ho sentito la mamma del bambino che diceva piano dietro di noi: «D'accordo, ragazzi, credo che dobbiamo andare, adesso» e mi sono girato a guardarli un'ultima volta. Il bambino stava leccando il suo cono gelato, la mamma stava riprendendo il suo monopattino e la sorella mi stava fissando come se volesse uccidermi. Mi sono affrettato a distogliere lo sguardo.

«Che cos'ha quel bambino, Veronica?» ho sussurrato.

«Taci, scioccol!» mi ha detto arrabbiata. Voglio bene a Veronica, ma quando si arrabbia si arrabbia sul serio. Nel frattempo, Jamie si

stava praticamente catapultando fuori dal passeggio per cercare di dare un'altra occhiatina mentre Veronica si allontanava.

«Ma, Vonica...» ha fatto Jamie.

«Voi bambini sapete essere veramente cattivi! Molto cattivi!» ha detto Veronica non appena siamo stati abbastanza lontani, lungo l'isolato. «Fissarlo in quel modo!»

«Ma io non volevo farlo!» mi sono difeso.

«Vonica» ha detto Jamie.

«Che c'è, Jamie?»

«È Halloween?»

«No, Jamie».

«Allora perché quel bambino aveva una maschera?»

Veronica non ha risposto. A volte faceva così, quando era arrabbiata.

«Non aveva una maschera» ho spiegato a Jamie.

«Taci, Jack!» ha esclamato Veronica.

«Perché sei così arrabbiata, Veronica?» non ho potuto fare a meno di chiederle.

Credevo che questo l'avrebbe fatta arrabbiare ancora di più, invece ha scosso la testa.

«Ci siamo comportati male» ha detto. «Alzarci in quel modo, come se avessimo appena visto il diavolo. Ero spaventata per quello che avrebbe potuto dire Jamie, capisci? Non volevo dicesse qualcosa che avrebbe potuto ferire i sentimenti di quel bambino. Ma abbiamo fatto molto male ad andarcene via così. La sua mamma ha capito benissimo cosa stava succedendo».

«Ma noi non volevamo farlo» ho insistito.

«A volte non c'è bisogno di voler ferire qualcuno per fargli del male, Jack. Capito?»

Quella è stata la prima volta in cui avevo visto August nel quartiere, almeno che io mi ricordi. Ma da allora l'ho visto spesso in giro: un paio di volte ai giochi e qualche altra volta al parco. Ogni tanto portava un casco da astronauta. Ma io sapevo sempre che, sotto

il casco, c'era lui. Tutti i ragazzi del quartiere sapevano chi era. Tutti hanno visto August, una volta o l'altra. Tutti sappiamo come si chiama, anche se lui non sa come ci chiamiamo noi.

E tutte le volte che lo vedo, cerco di ricordarmi quello che ha detto Veronica. È difficile non farsi sfuggire una seconda occhiata. È difficile comportarsi normalmente, quando lo vedi.

## Perché ho cambiato idea

«Chi altri ha chiamato il preside?» ho chiesto alla mamma più tardi quella sera. «Te l'ha detto?»

«Ha fatto il nome di Julian e Charlotte».

«Julian!» ho esclamato. «Ugh. Perché Julian?»

«Ma tu eri amico di Julian!»

«Quello era all'asilo, mamma. È la persona più falsa che esista al mondo. E sta cercando in tutti i modi di farsi la fama del simpatico».

«Be',» ha detto la mamma «se non altro Julian ha accettato di dare una mano a quel ragazzino. E di questo bisogna dargli credito». Non ho detto niente perché sapevo che aveva ragione.

«E Charlotte?» le ho chiesto. «Ha accettato anche lei?»

«Sì» ha risposto la mamma.

«Ovvio che sì. Charlotte è talmente brava a fare la santerellina».

«Santo cielo, Jack!» ha detto la mamma. «A quanto pare non vai proprio d'accordo con nessuno in questi giorni».

«È solo che...» ho cominciato. «Non hai idea dell'aspetto che ha quel ragazzino, mamma».

«Posso immaginarlo».

«No! No che non puoi! Non l'hai mai visto. Io sì».

«Potrebbe anche non essere il ragazzo a cui stai pensando tu». «Lo è, fidati. E ti dico che è veramente, ma veramente orribile.

È deforme, mamma. Ha gli occhi qui in basso» mi sono toccato le guance. «E non ha le orecchie. E la sua bocca è come...»

Jamie ha fatto il suo ingresso in cucina per prendersi un succo di frutta dal frigo.

«Chiedilo a Jamie» le ho detto. «Vero, Jamie? Ti ricordi quel ragazzo che abbiamo visto al parco dopo la scuola, l'anno scorso? Quel tipo che si chiama August? Che ha quella faccia pazzesca?»  
«Oh, quello?» ha detto Jamie, spalancando gli occhi. «Mi ha fatto fare un incubo! Te lo ricordi, mamma? Quell'incubo sugli zombie?»

«Pensavo ti fosse venuto perché avevi visto un film dell'orrore!» ha risposto la mamma.

«No!» ha fatto Jamie. «È stato perché avevo visto quel ragazzo! Quando l'ho visto, mi è venuto da fare "Ahhhh!" e correre via...»

«Aspetta un momento» ha detto la mamma, diventando seria. «Vuoi dire che hai fatto così davanti a lui?»

«Mi è scappato!» ha strillato Jamie, mettendosi a frignare.

«Dovevi trattenermi, invece!» lo ha sgridato la mamma. «Devo dirvelo, ragazzi, sono davvero delusa da quello che sto ascoltando». E lo sembrava davvero. «Intendo dire, sinceramente, è solo un ragazzino... proprio come voi due! Pensa a come ti sentiresti, Jamie, se lo vedessi scappare via da te urlando!»

«Non era un urlo» ha puntualizzato Jamie. «È stato una specie di "Ahhhh!"» si è messo le mani sulle guance e ha cominciato a core tutto intorno per la cucina.

«Dai, Jamie!» è sbottata la mamma arrabbiata. «Veramente, credevo che i miei figli fossero delle persone più sensibili».

«Che cosa vuol dire sensibili?» ha chiesto Jamie, che faceva solo la seconda elementare.

«Sai benissimo che cosa intendo con sensibili, Jamie» ha detto la mamma.

«È solo che è così orribile, mamma» ha insistito Jamie.

«Ehi!» ha strillato la mamma. «Non mi piace quella parola! Prendi il tuo succo e basta, Jamie. Voglio parlare da sola con Jack un momento».

«Senti, Jack» mi ha detto la mamma non appena Jamie è uscito dalla cucina e ho capito immediatamente che stava per farmi uno dei suoi discorsi.

«Va bene, lo farò» ho detto, cosa che l'ha lasciata completamente di stucco.

«Davvero?»

«Sì!»

«Allora chiamo il signor Kiap?»

«Sì! Sì, mamma, ho detto di sì!»

La mamma ha sorriso. «Lo sapevo che saresti stato all'altezza della situazione, ragazzo. Ben fatto. Sono orgogliosa di te, Jackie». E mi ha arruffato i capelli.

Ed ecco perché ho cambiato idea. Non è stato perché non volevo beccarmi la lezione di vita della mamma. E non è stato per proteggere August da Julian, che sapevo si sarebbe comportato da idiota come suo solito. È stato perché, quando ho sentito Jamie raccontare di come era scappato via da August facendo "Ahhh", mi sono sentito davvero male. Il fatto è che ci saranno sempre delle persone come Julian che fanno gli idioti. Ma se un bambino piccolo come Jamie, che di solito è abbastanza educato, riesce a essere così crudele, allora vuol dire che uno come August non ha una sola possibilità di sopravvivere alla scuola media.

## Quattro cose

Tanto per cominciare, bisogna abituarsi a quella faccia. Le prime due o tre volte ero tipo: "Uau, non mi ci abituerò mai". E poi, dopo circa una settimana, ho cominciato a fare tipo: "Huh, non è poi così terribile".

Secondo, August è veramente in gamba. Sì, insomma, è piuttosto divertente. Genere che un professore dice una cosa e lui mi sussurra subito qualcosa di divertente e mi fa piegare in due dalle risate. Sì, ecco, soprattutto è simpatico. Voglio dire che mi viene facile passare del tempo con lui fuori da scuola, parlare e roba simile.

Terzo, è intelligentissimo. Pensavo sarebbe stato l'ultimo della classe, visto che non è mai andato a scuola prima. Invece nella maggior parte delle materie è di gran lunga più bravo di me. Be', magari

non intelligente come Charlotte o Ximena, ma comunque sta in cima alla lista. E a differenza di Charlotte e Ximena, lui mi lascia copiare se davvero ne ho bisogno (anche se mi è successo solo un paio di volte). Una volta mi ha persino fatto copiare un compito a casa, anche se tutti e due abbiamo passato dei guai per questo, dopo la lezione.

«Voi due avete dato le stesse, identiche risposte sbagliate nel compito di ieri» ha detto la signora Rubin, guardandoci entrambi come in attesa di una spiegazione. Non sapevo cosa dire, perché la mia spiegazione sarebbe stata: "ho copiato il compito da August".

Ma August ha mentito per proteggermi. Ha detto una cosa tipo: «Oh, è perché abbiamo fatto i compiti insieme ieri pomeriggio». Che era l'ultima delle verità.

«Be', studiare insieme è una bella cosa» ha risposto la signora Rubin. «Ma è meglio che per ora facciate i compiti per conto vostro, d'accordo? Potete lavorare fianco a fianco, se volete, ma non fare i compiti insieme, va bene? Avete capito?»

Dopo che siamo usciti dalla classe ho detto: «Ehi, grazie». E lui mi ha risposto qualcosa tipo: «Non c'è di che».

È stato forte.

Quarto, adesso che lo conosco posso dire che sono io che voglio essere amico di August. All'inizio, lo ammetto, ero suo amico solo perché il signor Kiap mi aveva chiesto di essere carino con lui e tutto il resto. Ma adesso lo sceglierei, di stare con lui. Ride di tutte le mie battute. E io ho la sensazione di potergli raccontare qualsiasi cosa. Come si fa con un buon amico. Tipo che se qualcuno mettesse in fila contro il muro tutti i ragazzi di prima media e mi fosse data l'opportunità di sceglierne uno con cui vedermi, io sceglierei August.

## Ex amici

Urlo Sanguinante? Ma che diavolo è? Summer Dawson è sempre stata considerata un po' stranina, ma questo era troppo. Le avevo semplicemente chiesto perché August si comportasse come se

fosse arrabbiato con me o roba del genere. Immaginavo che lei lo sapesse. E tutto quel che è riuscita a dirmi è stato "Urlo Sanguinante"? Non ho idea di cosa voglia dire.

È così strano, perché un giorno io e August eravamo amici. E il giorno dopo, puff, lui mi rivolgeva a malapena la parola. E io non ho la minima idea del perché. Quando gli ho detto: «Ehi, August, sei arrabbiato con me o simili?» lui si è limitato a fare spallucce e si è allontanato. Perciò io l'ho presa come un sì categorico. E dato che so per certo che non gli ho fatto niente, ho pensato che Summer potesse spiegarmi cosa stava succedendo. Ma tutto quel che ne ho cavato è stato "Urlo Sanguinante"? Già, proprio un bell'aiuto. Grazie, Summer.

Sapete, ho un mucchio di altri amici a scuola. Perciò, se August vuole essere ufficialmente mio ex amico, allora bene, per me è okay, sapessi che me ne importa. Adesso a scuola ho cominciato a ignorarlo come lui ignora me. Che è una cosa abbastanza complicata, dal momento che siamo seduti vicini in quasi tutti i corsi.

Gli altri se ne sono accorti e hanno iniziato a chiedere in giro se io e August avessimo litigato. Nessuno chiede ad August cosa sta succedendo. A malapena qualcuno gli rivolge la parola, in ogni caso. Voglio dire, l'unica persona con cui sta oltre a me è Summer. A volte sta anche un pochino con Reid Kingsley e i due Max lo hanno fatto giocare a *Dungeons & Dragons* un paio di volte all'intervallo. Charlotte, con tutto quel suo fare la santerellina, non fa molto di più che rivolgergli un cenno di saluto quando gli passa vicino nel corridoio.

Non so se gli stiano facendo ancora quel gioco della *peste* dietro alle spalle, perché nessuno me ne ha mai veramente parlato in modo diretto, ma secondo me August non ha un granché di amici oltre a me. Se vuole darmi contro è lui che ci perde, non io.

Dunque è così che stanno le cose fra noi, adesso. Parliamo solo di scuola e solo se abbiamo l'assoluta necessità di farlo. Tipo che io gli chiedo: «Che compiri ha detto, la signora Rubin?» e lui mi risponde. Oppure lui mi chiede: «Mi presti il temperamatite?» e io gli

tiro fuori il temperamatite dall'astuccio. Ma appena suona la campanella, le nostre strade si dividono.

La cosa ha i suoi vantaggi, perché adesso mi vedo con un sacco di altri ragazzi. Prima, quando stavo con August tutto il tempo, gli altri non uscivano con me perché altrimenti avrebbero dovuto frequentare anche lui. Oppure mi tenevano nascoste le cose, come tutta quella faccenda della *peste*. Penso di essere stato l'unico che non lo sapeva, eccetto Summer e, forse, i due di *Dungeons & Dragons*. E la verità è questa, anche se nessuno lo dice: nessuno vuole stare con lui. Hanno tutti la fissa di far parte del gruppetto di quelli "che piacciono", che è agli antipodi di August. Invece adesso posso vederli con chiunque mi vada. E se volessi far parte di quel gruppetto, non c'è alcun dubbio che potrei.

Devo dire che la cosa ha anche i suoi svantaggi perché, be': a) non mi diverto così tanto a stare con quelli del gruppetto dei "popolari" e b) stare con August mi piaceva davvero.

Quindi è un bel pasticcio. Ed è tutta colpa di August.

## Neve

La prima neve dell'inverno è arrivata subito prima delle vacanze del Ringraziamento. La scuola era chiusa, perciò abbiamo guadagnato un altro giorno di vacanza. Ero contento, perché ero così deluso per tutta questa storia di August e volevo solo un po' di tempo per farla sbollire, senza essere costretto a vederlo ogni giorno. E poi, svegliarsi con la neve è la cosa che preferisco al mondo. Mi piace quella sensazione di quando apri gli occhi la mattina e non sai nemmeno bene perché tutto ti sembra così diverso dal solito. Poi, di colpo capisci: è tutto silenzioso. Niente auto che strombazzano. Niente autobus che passano per la strada. Allora corri alla finestra e fuori è tutto coperto di bianco: marciapiede, alberi, macchine parcheggiate, i vetri della tua finestra. E quando succede in un giorno di scuola e scopri che la tua scuola è chiusa, be', non importa quanto diventerò vecchio: penserò sempre che quella sia la sensazione

più bella del mondo. E non sarò mai uno di quegli adulti che usano l'ombrello quando nevica... mai.

Anche la scuola di papà era chiusa, perciò ha portato me e Jamie a slittare giù al parco di Skeleton Hill. Dicono che qualche anno fa un ragazzo si sia rotto il collo, mentre scendeva con la slitta giù dalla collina, ma non so se sia vero o sia solo una di quelle leggende. Mentre tornavamo a casa, ho visto con la coda dell'occhio questa slitta di legno mezzo rotta, tipo appoggiata al monumento dell'Old Indian Rock. Papà ci ha detto di lasciarla lì, che era roba da buttare, ma qualcosa mi diceva che poteva diventare la slitta più bella del mondo. Così papà mi ha dato il permesso di tirarla fino a casa e io ho passato il resto della giornata a sistemarla. Ho incollato insieme con la super colla le assi spezzate e ci ho avvolto intorno del nastro isolante bianco resistente per rinforzare il tutto. Poi l'ho dipinta con della vernice spray bianca, che avevo comprato per la sfinge di alabastro a cui stavo lavorando per il progetto del Museo Egizio. Quando si è asciugata, ho dipinto sul pezzo di legno in mezzo la scritta FULMINE a lettere dorate, e sopra le lettere ho disegnato il simbolino del lampo. Aveva un'aria davvero professionale, devo dire. Papà se ne è uscito con un: «Uau, Jackie! Ci sai fare con le slitte!».

Il giorno dopo siamo tornati a Skeleton Hill con Fulmine. Era la cosa più veloce che avessi mai guidato: così incredibilmente più veloce delle slitte di plastica che avevamo usato sino ad allora. E dato che la temperatura fuori era salita, la neve era diventata più friabile e umida: neve perfetta per essere trasformata in una pista su cui scivolare. Io e Jamie abbiamo fatto a turno con Fulmine tutto il pomeriggio. Siamo rimasti al parco finché le dita non ci si sono congelate e le labbra non ci sono diventate viola. In pratica, papà ha dovuto trascinarci a casa con la forza.

A fine weekend la neve aveva cominciato a diventare grigiogiallina e, dopo un temporale, l'ha trasformata quasi tutta in una fanghiglia. E quando siamo tornati a scuola, il lunedì, di neve non ce n'era più.

Il primo giorno dopo le vacanze c'era un tempo da schifo e pioveva. Ed era esattamente così che mi sentivo, anche dentro.

Appena l'ho visto, ho accennato un "ciao" ad Auggie. Eravamo davanti agli armadietti e anche lui mi ha detto "ciao".

Avrei voluto raccontargli di Fulmine, ma non l'ho fatto.

## La fortuna aiuta gli audaci

PRECETTO DI DICEMBRE DEL SIGNOR BROWNE

*La fortuna aiuta gli audaci.*

Tutti dovevamo scrivere un brano su un momento della nostra vita in cui avevamo fatto qualcosa di molto coraggioso e raccontare come, per questa ragione, ci fosse poi successo qualcosa di bello.

Ci ho pensato su un bel pezzo, a essere sinceri. Devo dire che la cosa più coraggiosa che ho mai fatto è stato diventare amico di August. Ma non potevo scrivere questo, naturalmente. Avevo paura che fossimo costretti a leggerlo a voce alta, o che il signor Browne avrebbe esposto i nostri temi sulla bacheca come faceva a volte. Perciò, ho scritto invece questa cosa un po' sghemba su come, quando ero piccolo, avessi paura dell'oceano. Era stupido, ma non sono riuscito a farmi venire in mente niente di meglio.

Mi domando che cosa abbia scritto August. Mi sa che lui ha avuto solo l'imbarazzo della scelta.

## Scuola privata

I miei genitori non sono ricchi. Lo dico perché a volte la gente crede che tutti quelli che frequentano una scuola privata siano ricchi, ma nel nostro caso non è così.

Papà è un insegnante e la mamma fa l'assistente sociale, il che significa che nessuno dei due ha uno di quei lavori per cui la gente guadagna fantastiloni di dollari.

Avevamo un'auto, ma l'abbiamo venduta quando Jamie ha cominciato ad andare all'asilo alla Beecher Prep.

Non viviamo in una grande casa monofamiliare o in uno di quei condomini con il portiere vicino al parco.

Abitiamo al quinto piano di un palazzo senza ascensore, che abbiamo preso in affitto da un'anziana signora di nome Doña Petra, sull'*altro lato di Broadway*, come si dice in codice per indicare quella parte di North River Heights in cui la gente preferisce non parcheggiare l'auto.

Io e Jamie dividiamo la stessa stanza. Mi è capitato di sentire i miei genitori che si dicevano cose tipo: «Ce la facciamo a fare a meno di un impianto di aria condizionata ancora per un anno?», o: «Forse potrei fare un doppio lavoro, quest'estate».

Dunque, oggi all'intervallo stavo con Julian e Miles.

Julian, che tutti sanno essere ricco, se ne è uscito con un: «Odio quando devo tornare a Parigi per Natale. È così noiosolo!».

«Be'... comunque Parigi è Parigi...» ho detto come un idiota.

«È noiosissimo, credimi» ha insistito lui. «Mia nonna abita in una casa enorme in mezzo al nulla. È tipo a un'ora da Parigi, in un minuscolo, microscopico villaggio. Lo giuro su Dio, non succede veramente niente, lì! Sì, insomma, del tipo che uno si ritrova a dire cose come: 'Oh, uau, c'è un'altra mosca sul muro' o: 'Guardate, c'è un nuovo cane che dorme sul marciapiede'. Evviva!»

Ho riso. A volte Julian sa essere molto divertente.

«Anche se i miei stanno pensando di dare una mega festa quest'anno, invece di andare a Parigi. Lo spero. E voi che cosa fate per le vacanze?» ha chiesto Julian.

«Oh, io me ne vado un po' a zonzo» ho risposto io.

«Beato te» ha fatto lui.

«Spero che nevichi di nuovo» ho risposto. «Ho una nuova slitta che è la fine del mondo». Stavo quasi per raccontargli di Fulmine, ma Miles mi ha prevenuto.

«Anch'io ho una slitta nuova!» ha detto. «Mio papà l'ha presa da Hammacher Schlemmer. È super tecnologica».



«Ma come fa una slitta a essere tecnologica?» ha chiesto Julian.  
«È costata ottocento dollari, o giù di lì».

«Uai!»

«Dovremmo andare tutti a slittare e fare una gara giù da Skeleton Hill» ho buttato lì.

«Quella collina è troppo poco in pendenza» ha risposto Julian.  
«Strai scherzando?» ho fatto io. «Un ragazzo ci si è rotto il collo, lì. È per questo che la chiamano Skeleton Hill».

Julian ha sretto gli occhi a fessura e mi ha guardato come se fossi il più grande idiota al mondo.

«Guarda che si chiama Skeleton Hill perché era un antico cimitero indiano, bello» ha detto. «In ogni caso, dovrebbe chiamarsi *Garbage Hill*, adesso, "collina spazzatura", visto che è piena di tossici. L'ultima volta che ci sono stato era un vero schifo, piena di latrine e bottiglie rotte» ha scosso la testa.

«Ci ho lasciato la mia vecchia slitta laggiù» è intervenuto Miles.  
«Uno schifosissimo pezzo di legno... e qualcuno se l'è pure portata via!»

«Magari un barbone che aveva voglia di farsi una slittata!» ha detto ridendo Julian.

«E dove l'avevi lasciata?» gli ho chiesto.

«Vicino a quella grossa roccia che c'è ai piedi della collina. Sono tornato il giorno dopo ed era sparita. Non ci potevo credere che qualcuno se la fosse presa per davvero!»

«Sentite, possiamo fare così» ha detto Julian. «La prossima volta che nevica, mio papà ci può portare tutti su a quel campo da golf a Westchester, che a confronto Skeleton Hill è un niente. Ehi, Jack, dove te ne vai?»

Avevo cominciato ad allontanarmi. «Devo andare a recuperare un libro nell'armadietto» ho mentito.

Volevo solo andarmene da lì il più in fretta possibile.

Non volevo qualcuno scoprisse che il "barbone" che aveva preso la slitta ero io.

## In scienze

Come studente non sono un granché. Ad alcuni la scuola piace, lo so, ma se devo essere sincero io non ne vado pazzo. Mi piacciono alcune cose, tipo ginnastica e informatica. La mensa e l'intervallo. Ma, per dirla proprio tutta, starei benissimo anche senza. E la cosa che più odio della scuola sono tutti quei compiti che ci danno a casa. Non basta dover stare seduti, un'ora di lezione dopo l'altra, e cercare di star svegli mentre ti riempiono la testa di tutta quella roba che probabilmente non abbiamo affatto bisogno di sapere, tipo come calcolare l'area della superficie di un cubo, o che differenza c'è tra l'energia cinetica e l'energia potenziale! Io mi domando: ma a chi importa? Non ho mai, e dico mai, sentito i miei genitori usare la parola "cinetico" in vita mia!

Ma di tutte le materie quella che odio di più è scienze. Ci fanno lavorare un sacco e non è nemmeno divertente! E la professoressa, la signora Rubin, è così severa... si arrabbia persino per come scriviamo il titolo del compito in classe! Una volta ho preso due voti in meno in un compito a casa perché mi ero dimenticato di mettere in cima la data. Follia.

Quando io e August eravamo ancora amici, in scienze andavo bene, perché August stava seduto vicino a me e mi lasciava sempre copiare i suoi appunti. August ha la calligrafia più ordinata di qualunque altro essere umano di sesso maschile che io abbia mai conosciuto. Persino il corsivo è pulito: su e giù alla perfezione, con i cerchietti delle lettere piccolissimi. Solo che adesso che siamo ex amici, è un problema, perché non posso più chiedergli di farmi copiare gli appunti.

Perciò ero un po' in crisi oggi, mentre cercavo di prendere nota di quello che diceva la signora Rubin (la mia scrittura è pessima), quando di punto in bianco la prof ha iniziato a parlare del progetto per la fiera di scienze, e che tutti avremmo dovuto scegliere un progetto di contenuto scientifico da sviluppare.

E mentre lei lo diceva io ho pensato: "Ma come, abbiamo appena

finito quel mostruoso progetto sull'Egitto e adesso ci tocca cominciare a lavorare a un'altra cosa?". E allora nella mia testa andava formandosi un "Oh, nooooo!", come il bambino di *Mamma ho perso l'aereo*, con la bocca spalancata e le mani sulla faccia. Era l'espressione che stavo facendo dentro.

E subito dopo ho pensato a quelle foto di facce di fantasmi che si sciogliono, che ho visto da qualche parte, quando hanno la bocca spalancata e urlano.

E poi, di colpo, ha preso a fluttuarmi nella testa questa immagine, un ricordo, e ho finalmente capito quello che Summer aveva cercato di dirmi con quel suo "Urlo Sanguinante". È così strano come tutto mi si sia chiarito in un lampo. Per Halloween qualcuno in classe si era presentato vestito da Urlo Sanguinante. Ricordo di averlo visto a qualche banco di distanza da noi. E poi mi ricordo di non averlo visto più.

Oddio. Era August!

Tutto questo mi si è materializzato davanti agli occhi nell'ora di scienze, mentre l'insegnante stava spiegando.

Oddio.

Stavo parlando di August con Julian. Oddio. Adesso sì che ho capito! Sono stato perfido. E non so nemmeno perché. Non sono nemmeno sicuro di quello che ho detto, ma era una cattiveria. È durata solo un minuto o due. È solo che conoscevo Julian e tutti erano convinti che fossi matto a starmene tutto il tempo con August, perché mi sono sentito stupido. E non so perché ho detto quelle cose. Stavo semplicemente parlando a ruota libera. Sono stato stupido. Sono uno stupido. Oh, Dio. Però August aveva detto a tutti che sarebbe venuto vestito da Boba Fett! Non avrei mai detto quelle cose davanti a Boba Fett. Peccato che quello fosse proprio lui, Urlo Sanguinante, seduto a quel banco che ci guardava. La lunga maschera bianca, con il finto rivolo di sangue che gli colava giù. La bocca spalancata. Come un demone urlante. Era lui.

Mi è venuto da vomitare.

## Lavoro di coppia

Non ho sentito una sola parola di quel che la signora Rubin ha detto dopo. Bla bla bla. Progetto per la fiera di scienze. Bla bla bla. Lavoro di coppia. Bla bla. Era come parlano gli adulti nei film di Charlie Brown. Come qualcuno che stesse parlando sott'acqua. Mwah-mwah-mwahhh, mwah mwahhh.

Poi, tutt'a un tratto, la signora Rubin ha cominciato a indicare i ragazzi in giro per la classe. «Reid e Tristan, Maya e Max, Charlotte e Ximena, August e Jack». E mentre lo diceva ha indicato verso di noi. «Miles e Amos, Julian e Henry, Savanna e...» il resto non l'ho sentito.

«Eh?» ho fatto.

Squillo della campanella.

«Perciò non dimenticate di trovarvi con il vostro compagno per scegliere un progetto dall'elenco, ragazzi!» ha detto la signora Rubin mentre tutti cominciavano a uscire. Mi sono girato verso August, ma lui si era già infilato lo zaino ed era praticamente fuori dalla porta.

Devo aver avuto un'espressione idiota stampata sulla faccia, perché Julian mi si è avvicinato e ha detto: «A quanto pare, tu e il tuo migliore amico dovreste fare il progetto insieme» ha fatto un mezzo sorrisetto. È stato in quel momento che l'ho odiato con tutte le mie forze.

«Pronto, pianeta terra a Jack Will?» ha detto quando non gli ho risposto.

«Sta' un po' zitto, Julian» stavo infilando il raccoglitore nello zaino e volevo solo che lui mi stesse alla larga.

«Immagino sarai scocciato perché ti tocca stare con lui» ha agguato Julian. «Dovresti dire alla signora Rubin che vuoi cambiare compagno. Scommetto che ti dice di sì».

«Non lo farà» ho ribattuto.

«E tu chiediglielo».

«No, non voglio farlo».

«Signora Rubin?» ha detto Julian guardandosi intorno e alzando la mano contemporaneamente.

La signora Rubin stava cancellando le cose scritte alla lavagna. Quando ha sentito il suo nome si è voltata.

«No, Julian!» gli ho intimato in un sussurro.

«Che c'è, ragazzi?» ha detto la prof, impaziente.

«Possiamo cambiare compagno se vogliamo?» ha chiesto Julian, con l'aria più innocente del mondo. «Io e Jack avevamo un'idea per il progetto della fiera di scienze a cui ci sarebbe piaciuto lavorare insieme...»

«Be', credo che potremmo sistemare la...» ha cominciato a dire la prof.

«No, va bene così, signora Rubin» mi sono affrettato a dire, avviandomi verso la porta. «Arrivederci!»

Julian mi è corso dietro.

«Perché l'hai fatto?» mi ha chiesto raggiungendomi sulle scale. «Avremmo potuto lavorare io e te. Non sei obbligato a essere amico di quel mostro se non ti va, sai...»

E allora io gli ho tirato un pugno. Dritto sulla bocca.

## Punito

Ci sono certe cose che, semplicemente, non si possono spiegare. Non ci provi neanche. Non sapresti da che parte cominciare. Tutte le frasi si ingarbuglierebbero in un nodo gigante, se aprissi la bocca. E qualsiasi parola ti venisse in mente sarebbe sbagliata.

«La questione è molto, molto seria, Jack» stava dicendo il preside. Ero nel suo ufficio, seduto su una sedia davanti alla scrivania, e fissavo il disegno di una zucca appeso sulla parete alle sue spalle. «Gli studenti vengono espulsi per un gesto come questo, Jack! So che sei un bravo ragazzo e non voglio che questo accada, ma devi darmi una spiegazione.»

«Non è da te, Jack» è intervenuta la mamma.

Era venuta direttamente dal lavoro appena l'avevano chiamata.

Sentivo che oscillava fra una gran rabbia e un sentimento di genuina sorpresa.

«Credevo che tu e Julian foste amici» ha detto il signor Kiap.

«Non siamo amici» ho ribattuto. Tenevo le braccia incrociate sul petto.

«Però, dare un pugno a qualcuno sulla bocca, Jack...» ha incalzato la mamma, alzando la voce. «Insomma, ma cosa ti è saltato in mente?» ha guardato il signor Kiap. «Non ha mai picchiato nessuno prima, davvero. Non è da lui.»

«La bocca di Julian sanguinava, Jack» ha detto il preside. «Gli hai fatto cadere un dente, lo sai?»

«Era solo un dente da latte» mi sono giustificato.

«Jack!» ha esclamato la mamma, scuotendo la testa.

«È quello che ha detto l'infermiera Molly!»

«Tu non vuoi capire!» ha strillato la mamma.

«Io voglio solo sapere perché» ha insistito il signor Kiap, alzando le spalle.

«Non farà che peggiorare le cose» ho sospirato.

«Dimmelo e basta, Jack.»

Ho fatto spallucce, ma sono rimasto zitto.

Non potevo, ecco.

Se gli avessi detto che Julian aveva dato del mostro ad August, allora lui ne avrebbe parlato con Julian e a quel punto anche Julian gli avrebbe spifferato quello che avevo detto su August, e così lo avrebbero saputo tutti.

«Jack!» ha fatto la mamma.

Ho cominciato a piangere. «Mi dispiace...»

Il preside ha inarcato le sopracciglia e ha annuito, ma non ha detto niente. Invece, si è come soffiato sulle mani, come si fa quando sono molto fredde. «Jack» ha detto. «Davvero non so cosa dire. Insomma, hai picchiato un ragazzo. Abbiamo delle regole, su questo genere di cose, capisci? Espulsione immediata. E tu non stai nemmeno provando a giustificarti.»

A quel punto piangevo come una fontana e, nell'attimo stesso in